

MYRIAM CHIARLA

*La fruizione digitale dei “luoghi letterari” genovesi*

In

*I cantieri dell'italianistica. Ricerca, didattica e organizzazione agli inizi del XXI secolo.*  
Atti del XVII congresso dell'ADI – Associazione degli Italianisti (Roma Sapienza,  
18-21 settembre 2013), a cura di B. Alfonzetti, G. Baldassarri e F. Tomasi,  
Roma, Adi editore, 2014  
Isbn: 9788890790546

Come citare:

Url = [http://www.italianisti.it/Atti-di-Congresso?pg=cms&ext=p&cms\\_codsec=14&cms\\_codcms=581](http://www.italianisti.it/Atti-di-Congresso?pg=cms&ext=p&cms_codsec=14&cms_codcms=581)  
[data consultazione: gg/mm/aaaa]

MYRIAM CHIARLA

*La fruizione digitale dei “luoghi letterari” genovesi*

*Considerando il fortissimo legame tra la città di Genova e la sua tradizione letteraria, in questo progetto interdisciplinare sono stati elaborati specifici contenuti testuali per supporti digitali con l'intenzione di rendere visibile, e immediatamente fruibile, un patrimonio 'immateriale', ma fondamentale per l'identità culturale della città, come quello rappresentato dalle opere in versi o in prosa che hanno offerto una particolare 'visione' del territorio genovese. Il progetto, oltre ad offrire una 'mappatura' il più possibile completa e dettagliata dei luoghi cittadini e regionali legati alle opere letterarie, intende proporre, attraverso la tecnologia digitale, una modalità innovativa di fruizione della cultura letteraria. Non dimenticando la già consolidata tradizione di studi su 'letteratura e paesaggio' e sui 'luoghi letterari', la lettura dei testi attraverso la contestualizzazione geografica e, viceversa, l'osservazione del territorio dal punto di vista letterario consentono di individuare particolari spunti per l'approfondimento critico.*

Attraverso la collaborazione tra i dipartimenti dell'Università di Genova DIRAAS (Dipartimento di Italianistica, Romanistica, Antichistica, Arti e Spettacolo) e DIBRIS (Dipartimento di Informatica, Bioingegneria, Robotica e Ingegneria dei Sistemi) è stato elaborato un progetto, dalle forti caratteristiche interdisciplinari, che mira a rendere fruibile, attraverso i supporti digitali, il patrimonio letterario della città di Genova.<sup>1</sup> Sono certamente noti i versi di poeti come Eugenio Montale e Giorgio Caproni, che hanno fissato la loro immagine poetica di precisi spazi cittadini, come le zone di Sottoripa in *Lo sai debbo riperderti e non posso*, e di Castelletto ne *L'ascensore*, ma il quadro complessivo di testi e autori che in varie epoche, con diversi stili e modalità, hanno offerto la loro immagine della città risulta assai vasto e variegato e, di conseguenza, merita di essere studiato attraverso un'indagine analitica e dettagliata. Inoltre, dal punto di vista della 'divulgazione culturale', l'individuazione di luoghi d'interesse in specifici spazi urbani può offrire opportunità significative per la comunicazione turistica e per incentivare gli stessi cittadini residenti a una conoscenza consapevole del patrimonio culturale del proprio territorio.

Il lavoro è stato inizialmente concepito come uno 'studio per la fruizione di itinerari letterari su smartphone e tablet', specificamente dedicato al territorio della città di Genova ed è stato poi ampliato con l'intento di costruire un più esteso *database* dedicato ai riferimenti letterari relativi all'intera Liguria.<sup>2</sup> È dunque contemplata anche l'idea di una banca-dati, il più possibile ampia e completa, rivolta prevalentemente agli studiosi e agli specialisti, ma la parte del progetto che può offrire maggiori spunti di riflessione, nell'ottica di una fruizione innovativa della cultura e di una interazione significativa tra discipline scientifico-informatiche e umanistiche, è indubbiamente quella relativa agli itinerari progettati per la consultazione su smartphone e tablet.

Non sarà necessario in questa sede ribadire ancora una volta le motivazioni, sempre più stringenti, che impongono agli studi umanistici di aprirsi verso le scienze informatiche,<sup>3</sup> ma si

<sup>1</sup> Il responsabile del progetto presso il DIBRIS è il prof. Renato Zaccaria; ha supervisionato il progetto presso il DIRAAS la prof.ssa Simona Morando.

<sup>2</sup> Con la relazione proposta al Congresso ADI nel settembre 2013 sono state presentate le principali 'linee guida' di un progetto che si trovava, in quel tempo, in una fase assolutamente iniziale. In questa versione in forma scritta del contributo (pur tenendo conto delle ulteriori fasi di sviluppo), nell'intento di riportare fedelmente quanto esposto durante il congresso, si mantiene un'impostazione che privilegia volutamente le questioni generali e propedeutiche che sono alla base di questo lavoro e dei suoi successivi sviluppi.

<sup>3</sup> È noto che il programma Quadro di Ricerca e Innovazione della Commissione europea per il periodo 2014-2020 'Horizon 2020' suggerisce per le discipline umanistiche uno sviluppo nella direzione della multidisciplinarietà e dell'innovazione. Nell'*abstract* che descriveva i contenuti del 'panel' del Congresso ADI in cui è stata presentata questa relazione è stato fatto esplicito riferimento a Horizon 2020: «che promuove non solo un orientamento multidisciplinare e innovativo, ma pure l'accelerazione dello

può semplicemente sottolineare che in un progetto di questo tipo la tecnologia non può essere unicamente considerata uno strumento o un supporto, ma deve interagire profondamente con i contenuti letterari mirando, attraverso un proficuo intreccio interdisciplinare, a suggerire nuove prospettive nella direzione della ricerca e dell'approfondimento, o procedure innovative per la fruizione e lo studio dei testi. Parallelamente questi lavori devono essere supportati da un adeguato approfondimento teorico, metodologico ed epistemologico sulle potenzialità offerte da questa impostazione interdisciplinare; non a caso infatti, come ha rilevato Fiormonte:

l'informatica umanistica (IU) italiana si è caratterizzata fortemente, fin dall'inizio, per il suo contributo teorico [...] al centro del dibattito teorico-metodologico è stata posta la questione epistemologica che possiamo sinteticamente riassumere con la domanda: che tipo di conoscenza costruiamo con gli strumenti digitali e come la costruiamo?<sup>4</sup>

In una stretta 'inter-relazione' tra riflessioni teoriche e progetti concreti, negli ultimi anni gli studi nell'ambito dell'informatica umanistica – o ancor meglio (in una prospettiva necessariamente internazionale) delle *digital humanities* – sono stati oggetto di un significativo sviluppo, anche dal punto di vista delle pubblicazioni scientifiche. Possiamo quindi per esempio estrapolare dall'*Introduzione* al volume *L'umanista digitale* alcune interessanti considerazioni sul ruolo degli studi umanistici nel contesto di una fruizione 'digitale' della cultura:

l'obiettivo di questo libro è mostrare che i profondi cambiamenti ancora in corso hanno bisogno delle competenze degli umanisti, del loro apporto innovativo, della loro riflessione storico-critica, della loro capacità di andare oltre le soluzioni contingenti. [...] Per valorizzare le sue competenze, però, l'umanista ha bisogno di compiere un *pas doble*, un doppio scarto: riscoprire le proprie radici e aprirsi al rinnovamento.<sup>5</sup>

Proprio questa ricerca di un equilibrio, tra l'apertura al rinnovamento e la salvaguardia dei contenuti fondanti del settore disciplinare, sembra essere la 'questione capitale' per qualsiasi progetto sviluppato nell'ambito *digital humanities*. Nel nostro caso specifico, l'obiettivo principale è quello di apportare un contributo nell'ottica di una modalità innovativa di fruizione della cultura, mantenendo un'attenzione costante allo studio dei testi letterari e all'individuazione di particolari fonti o linee interpretative.

Oltre al tema del rapporto tra studi umanistici e informatica, la seconda questione fondamentale, che rappresenta l'ineludibile premessa metodologica e concettuale per lo sviluppo di questo progetto, riguarda lo studio del rapporto 'letteratura e paesaggio' o 'letteratura e luoghi/spazi', evidentemente imprescindibile in un lavoro che si basa sull'analisi dei legami tra i testi letterari e i luoghi della città.<sup>6</sup> Infatti, sullo sfondo dell'effettiva realizzazione di una

sviluppo dei settori scientifici, sostenendo l'approccio tecnologico». L'importanza ricoperta da questa linea di studi è testimoniata dalla costituzione dell'Associazione per l'Informatica Umanistica e la Cultura Digitale (AIUCD).

Come specificato nello statuto (<http://www.umanisticadigitale.it/associazione/statuto/>), l'Associazione intende «promuovere e diffondere la riflessione metodologica e teorica, la collaborazione scientifica e lo sviluppo di pratiche, risorse e strumenti condivisi nel campo dell'informatica umanistica e nell'uso delle applicazioni digitali in tutte le aree delle scienze umane. Essa promuove inoltre la riflessione sui fondamenti umanistici delle metodologie informatiche e nel campo delle culture di rete».

<sup>4</sup> D. FIORMONTE, *Per una critica culturale delle Digital Humanities*, in F. Ciotti e G. Crupi (a cura di), *Dall'Informatica umanistica alle culture digitali*, Atti del Convegno di studi in memoria di Giuseppe Gigliozzi (Roma, 27-28 ottobre 2011), Quaderni Digilab, Roma, Casa Editrice Università La Sapienza, 2012, 220-242: 220 ([http://digilab-epub.uniroma1.it/index.php/Quaderni\\_DigiLab/index](http://digilab-epub.uniroma1.it/index.php/Quaderni_DigiLab/index)).

<sup>5</sup> T. NUMERICO - D. FIORMONTE - F. TOMASI, *L'umanista digitale*, Bologna, il Mulino, 2010, 8.

<sup>6</sup> Per il tema 'letteratura e paesaggio' ricordiamo in particolare il volume G. BERTONE, *Letteratura e paesaggio. Liguri e no*, Lecce, Manni, 2001. Segnaliamo inoltre il numero monografico di «Moderna», IX (2007), 1, sul tema *Letteratura e spazio*.

‘mappatura’ ragionata dei ‘luoghi letterari’, permane la riflessione teorica su come la visione dello spazio influenza la scrittura letteraria e su come, viceversa, la lettura di un testo può offrire una visione particolare di un determinato spazio.

A questo proposito, si può approfittare per ribadire che, naturalmente, in molti casi il legame tra un testo e un luogo specifico non si limita al mero descrittivismo, ma si interseca con questioni e riflessioni ben più complesse. Pensando per esempio a Giorgio Caproni possiamo ricordare come Bertone abbia insistito sulla necessità – «proprio in mezzo a paesaggi di cui Caproni ha offerto anche tratti riconoscibili, evidenti, concreti, “realistici”» – di «cercare di mostrare come e perché sia riuscito a trasformarli, autenticarli, farli altro dall’esperienza quotidiana».<sup>7</sup>

Inoltre interessanti spunti sulla funzione del ‘luogo’ nel testo letterario si possono per esempio rintracciare nel volume *Luoghi della letteratura italiana* curato da Gian Mario Anselmi e Gino Ruozzi.<sup>8</sup> Qui, nell’intento di proporre un’indagine su «luoghi, spazi e ambienti significativi della letteratura italiana», viene individuato come base fondata il concetto di ‘cronotopo’ teorizzato da Bachtin e poi efficacemente sintetizzato da Franco Moretti con l’affermazione «quel che succede dipende dal dove succede».<sup>9</sup> Il volume sviluppa una linea di ricerca che è in realtà piuttosto dissimile da quella che caratterizza il nostro progetto, non vengono infatti presi in esame spazi precisamente ‘geolocalizzati’, ma vengono analizzati i luoghi in una prospettiva più ampia e generale,<sup>10</sup> non necessariamente legata ad una precisa localizzazione geografica. Ma la riflessione qui sviluppata sulla possibilità di comprendere «in quale modo i luoghi siano causa di azioni e di riflessioni e di come essi mutino nel corso del tempo»<sup>11</sup> può trovare piena applicazione anche nel nostro lavoro.

Fissando ancora lo sguardo sui recenti studi di italianistica con i quali la nostra ricerca può proficuamente dialogare, si deve infine segnalare il volume *La geografia del racconto* curato da Davide Papotti e Franco Tomasi.<sup>12</sup> Oggetto dell’indagine è la narrativa italiana dell’ultimo decennio e la prospettiva interdisciplinare è declinata attraverso i rapporti con la geografia (e non con le scienze tecnologiche), ma anche in questo caso emergono alcune questioni inerenti al nostro progetto. Infatti, riflettendo sulle difficoltà incontrate dalle discipline specialistiche nell’analizzare «l’informe fenomeno» dello spazio urbano, Tomasi sottolinea come proprio la letteratura possa, al contrario, offrire nuove soluzioni e chiavi di lettura.

Il racconto, la descrizione di tratti soggettivi e particolari, incaricati di scardinare e violare la discrezionalità ormai inutile dei concetti, divengono quindi il modo di ricercare una diversa relazione con lo spazio, con la visione e con gli effetti che essa produce, in nome di una rinuncia alle forme di “distanziamento”...<sup>13</sup>

Dunque nella complessità della città moderna, in alcuni casi la scrittura letteraria può rappresentare una fondamentale risorsa, contribuendo «al processo di esplorazione della dimensione urbana».<sup>14</sup>

<sup>7</sup> BERTONE, *Letteratura...*, 122.

<sup>8</sup> G.M. ANSELMI - G. RUOZZI (a cura di), *Luoghi della letteratura italiana*, Milano, Paravia Bruno Mondadori Editori, 2003.

<sup>9</sup> Le citazioni sono tratte dall’*Introduzione* al volume ANSELMI-RUOZZI, *Luoghi della letteratura...*, VII, ma a proposito di Franco Moretti gli autori fanno riferimento al volume *Atlante del romanzo europeo*, Torino, Einaudi, 1997.

<sup>10</sup> «I luoghi presi in esame sono di diversa natura [...] ci sono luoghi “naturalisti” e luoghi “artificiali” [...] ci sono poi alcuni non luoghi di antica data, come l’*inferno* e il *paradiso*», ANSELMI-RUOZZI, *Luoghi della letteratura...*, VIII.

<sup>11</sup> *ivi*, VII.

<sup>12</sup> D. PAPPOTTI e F. TOMASI (a cura di), *La geografia del racconto*, Bruxelles, Peter Lang, 2014.

<sup>13</sup> F. TOMASI, *Spazio (urbano) e narrativa: qualche considerazione*, in Papotti-Tomasi (a cura di), *La geografia...*, 13-24: 14.

<sup>14</sup> TOMASI, *Spazio (urbano) e narrativa...*, 17.

Questo è solo uno dei possibili spunti che può suggerire lo studio letterario applicato alla 'visione della città', ma più in generale si può ribadire che la sovrapposizione ragionata tra testo e luogo può offrire un'ampia gamma di risorse in direzione biunivoca: per l'interpretazione e la comprensione dell'opera letteraria e per l'osservazione del luogo in questione.

Giungendo a trattare nello specifico del progetto di cui qui si vuole dare relazione, è necessario prima di tutto descrivere, seppur sommariamente, la metodologia utilizzata per costruire gli itinerari letterari per *smartphone* e *tablet*. In questa sede, negli Atti del Congresso dell'Associazione degli Italianisti, si è scelto di privilegiare maggiormente i temi 'letterari', dunque per quanto riguarda la tecnologia utilizzata si daranno solo alcuni brevi cenni.

Nella prima fase del lavoro è stato individuato all'interno del centro cittadino di Genova un percorso – sovrapponibile in gran parte agli itinerari di maggior frequentazione turistica e culturale – nel quale sono state inserite alcune specifiche tappe dedicate ai testi letterari (si tratta soprattutto di piazze o vie esplicitamente citate in opere in versi o in prosa). Ogni 'tappa' può quindi essere collegata attraverso un QR Code<sup>15</sup> a contenuti specifici disponibili on-line e accessibili mediante browser nei quali l'utente può reperire le citazioni dei testi opportunamente contestualizzati e commentati.

Il progetto quindi si basa su tecnologie web in grado di mostrare contenuti multimediali agli utenti partendo da semplici richieste via browser, le quali sono create scannerizzando gli appositi QRCode.

Anche se, naturalmente, ogni utente potrà liberamente decidere se interessarsi ai contenuti di una o più tappe, l'itinerario dedicato al centro di Genova è stato progettato come un compatto percorso circolare da percorrere interamente. In questo modo ogni tappa risulta collegata all'altra e, di conseguenza, l'utente viene invitato a muoversi nella direzione della tappa successiva con l'ausilio di immagini del luogo che possano fornire precisi punti di riferimento sul percorso stradale da seguire.

Nella prospettiva della ricerca tecnologia, si vuole inoltre mirare alla costruzione di una sorta di 'guida intelligente' basata sui concetti di 'context awareness',<sup>16</sup> per esempio per conoscere il percorso fatto dall'utente e suggerire gli itinerari in base alle sue specifiche esigenze. Lo stesso utente potrà inoltre rivedere in un secondo tempo, magari tramite p.c., il percorso fatto e cercare ulteriori approfondimenti.

Il forte radicamento di questo progetto nell'ambito del territorio genovese impone, tra l'altro, di mantenere una forte attenzione alle iniziative culturali della città e alle risorse bibliografiche o ai progetti divulgativi che nel corso degli anni si sono occupati, in vario modo, della letteratura ligure e dei suoi legami con il territorio. In questo senso si deve indubbiamente ricordare l'iniziativa dei 'Percorsi poetici' attraverso la quale vengono proposte vere e proprie 'passeggiate culturali' nei luoghi di Genova riconducibili alla poesia<sup>17</sup> mentre, spostandoci sul versante

---

<sup>15</sup> Riprendiamo, a titolo esemplificativo, la definizione di QR Code presente nel sito <http://www.csita.unige.it/manuali/smartphone/qrcode>: «Un QR Code (o codice QR in italiano) è la versione evoluta dei codici a barre: si tratta sostanzialmente di una immagine contenente dei dati in un formato facilmente acquisibile da un lettore apposito o dalla fotocamera di un cellulare di ultima generazione. I QR Code, a differenza dei codici a barre, possono contenere non solo semplici sequenze di numeri, ma anche formati di dati specifici».

<sup>16</sup> «Contraddistingue i sistemi capaci di percepire il contesto in cui essi e l'utente operano, e di modificare di conseguenza il loro comportamento e l'informazione scambiata», A. CELENTANO – O. GAGGI, *Sistemi context-aware per la gestione di informazioni multimodali*, Primo Workshop Annuale del Dipartimento di Informatica, Mestre, 2 marzo 2006, <http://www.dsi.unive.it/workshop-dipartimento/2006/Ws2006Auce.pdf>.

<sup>17</sup> Maggiori informazioni sui 'Percorsi poetici' si possono rintracciare nel volume A. NOCERINO, *Dino Campana, per Genova*, Genova, Liberodiscrivere, 2013. Inoltre un'altra interessante opera divulgativa su Genova e gli scrittori viene svolta dal sito internet <http://dearmissfletcher.wordpress.com/>.

tecnologico, si deve segnalare l'applicazione 'poetica' *Passiversi* realizzata dalla Biblioteca Universitaria di Genova.<sup>18</sup>

Dal punto di vista delle risorse bibliografiche cartacee si possono prima di tutto citare i fondamentali volumi di Carlo Bo *Echi di Genova negli scritti di autori stranieri*<sup>19</sup> e di Giuseppe Marcenaro *Viaggio in Liguria*,<sup>20</sup> ma in realtà sono molto più numerose le pubblicazioni che, con varie modalità, hanno sviluppato il nesso fortissimo tra la città di Genova e la scrittura letteraria.<sup>21</sup>

Non si deve però interpretare la presenza di questi ed altri progetti con caratteristiche affini come un rischio di sovrapposizione o ripetizione, ma al contrario questa vivace molteplicità di risorse che intrecciano letteratura - luoghi geografici - tecnologia può rappresentare una stimolante opportunità di confronto e di interscambio. Inoltre in questo variegato contesto, ogni progetto è chiamato a sviluppare caratteristiche proprie e peculiari, che consentano di evidenziare le singole specificità. Di conseguenza un progetto come il nostro, che nasce dalla collaborazione di due dipartimenti universitari, deve muoversi con sempre maggiore decisione nella prospettiva dello studio e della ricerca, nell'ambito tecnologico e così come in quello letterario, mirando al reperimento di testi poco noti, alla creazione di particolari nessi intertestuali e all'individuazione di strategie innovative per la fruizione digitale.

Giungendo infine a trattare, nello specifico, dei 'contenuti letterari' del nostro progetto, possiamo soffermarci a titolo esemplificativo su una delle prime 'tappe' dell'itinerario creato per il centro di Genova. Si tratta della già citata zona di Sottoripa, in prossimità dell'area del Porto Antico. Nonostante i mutamenti urbanistici e architettonici che hanno interessato la zona circostante, i portici di Sottoripa mantengono, almeno in parte, la struttura antica, in un'atmosfera sospesa nel tempo, che consente, con una certa dose di astrazione, di riconoscere ancora «lo spiro salino che straripa dai moli» descritto da Montale («Lo sai debbo riperderti e non posso / come un tiro aggiustato mi sommuove...»)<sup>22</sup>.

Ma, come ha già rilevato Luigi Surdich, se Sottoripa si può considerare a tutti gli effetti un 'luogo letterario', lo si deve alla molteplicità di testi autori che qui si intrecciano e sovrappongono. Giorgio Caproni ha fissato la sua 'immagine poetica' di questa zona della città dapprima con la poesia *A mio padre* che nella prima edizione della raccolta *Finzioni* (1941) si intitolava proprio *Sottoripa*, e poi con il distico di *Litania* «Genova di Sottoripa. / Emporio. Sesso. Stipa».<sup>23</sup>

Un particolare intreccio di citazioni inoltre lega Sottoripa con Camillo Sbarbaro, Dino Campana e Antonio Tabucchi, se partendo dalla prosa sbarbariana *Sproloquio d'estate* nella quale l'autore evoca gli incontri con Campana, arriviamo al racconto di Tabucchi *Vagabondaggio*, dove

<sup>18</sup> Il link con la descrizione del progetto è:

<http://www.bibliotecauniversitaria.ge.it/opencms/opencms/it/news/passiversi.html>.

Spostandoci dall'ambito prettamente genovese ad un'ottica nazionale, si deve segnalare l'applicazione 'Cityteller': «una mappa geolocalizzata che racconta le città attraverso i luoghi dei libri condivisi dagli utenti» <http://www.cityteller.it/#cityteller>. Su questi temi si devono ricordare anche le opere di Raffaella Cavaliere sulla letteratura di viaggio e, più in generale, sui 'viaggi letterari'. Si veda per esempio R. CAVALIERE, *Il viaggio dantesco. Viaggiatori dell'Ottocento sulle orme di Dante*, Roma, Robin edizioni, 2006.

<sup>19</sup> C. BO, *Echi di Genova negli scritti di autori stranieri*, Torino, ERI, 1966.

<sup>20</sup> Cito il volume, più volte riedito e ristampato, secondo l'edizione G. MARCENARO, *Viaggio in Liguria*, Genova, Sagep, 1992. Ma la prima edizione, che ho potuto consultare (come molti altri libri sulla 'Liguria letteraria') grazie alla generosa disponibilità del prof. Luigi Surdich, è del 1974.

<sup>21</sup> Ma ricordiamo almeno: F. DE NICOLA (a cura di), *La Liguria dei poeti*, Genova, De Ferrari, 2003 (II edizione aggiornata); F. MERLANTI, *Genova tra le righe. La città nelle pagine di narratori italiani tra '800 e '900*, Genova, Marietti 1820, 2000; M. FANTONI MINNELLA, *Genova dei viaggiatori e dei poeti*, Roma, Editori Riuniti, 2003.

<sup>22</sup> Citiamo i versi della raccolta del 1939 facendo riferimento all'edizione: E. MONTALE, *Le occasioni*, D. Isella (a cura di), Torino, Einaudi, 1996, 78-79.

<sup>23</sup> Si cita da G. CAPRONI, *L'opera in versi*, edizione critica a cura di L. Zuliani, introduzione di P.V. Mengaldo, Cronologia e Bibliografia a cura di A. Dei, Milano, Mondadori, 2001, 176.

l'autore riferendosi all'amico di Campana Regolo Orlandelli e al suo pappagallo, fa a sua volta riferimento a Sottoripa.<sup>24</sup> A questi autori si può inoltre aggiungere Eugenio De Signoribus che in *non ho bisogno di guardare il mare*, testo significativamente inserito nella sezione delle *Tavole genovesi*, parla di «aurorali sottoripe».<sup>25</sup>

Ancora Tabucchi tornerà più diffusamente sulla descrizione di Sottoripa nel volume *Viaggi e altri viaggi* tratteggiando un insieme di immagini che rimandano ancora una volta a Montale:

C'è qualcosa di diverso da altri luoghi qui, cosa sarà mai? Forse «lo spiro salino che straripa dai moli»? Ti viene in mente questo verso perché lo “spiro salino” è sicuramente il maestrale o un vento simile [...] Oggi soffia il maestrale sotto le antiche ancate che sto percorrendo, è una luminosa giornata, ma nelle viuzze d'intorno, stranamente, non ci sono panni ad asciugare alle finestre. Chiedere a qualcuno se gli abitanti non fanno più il bucato o pensare che questa apparente luminosa primavera sia invece «l'oscura primavera di Sottoripa»? Meglio credere a Montale, a volte i poeti hanno intuizioni che un giorno si avverano.<sup>26</sup>

Risulta dunque evidente come questo luogo non solo evochi un'ampia gamma di riferimenti letterari, ma porti con sé un fitto intreccio tra diversi autori e testi, in un continuo rimando di reciproche citazioni. Inoltre si può notare come, leggendo questi testi nella prospettiva temporale, si possa delineare anche la storia del luogo e delle sue mutazioni, partendo da Montale che negli anni Trenta pone sullo sfondo dei suoi versi i traffici 'mercantili' del porto («ogni opera, ogni grido»), per giungere ad Antonio Tabucchi che tratteggia la sua immagine letteraria di Genova (con Sottoripa e la zona dei vicoli a ridosso del porto) intersecando ai versi del poeta delle *Occasioni*, quelli dei cantautori Paoli e De André, e facendo contemporaneamente riferimento a un tema di scottante attualità per la città dell'inizio degli anni Duemila, come i fatti del G8 di Genova.

E a via del Campo cosa c'è? Si sa: a via del Campo c'è una puttana. Anche due, e anche di più. Ma oggi, strano, non ce n'è neppure una, forse la Security le ha messe ad asciugare in casa come i panni, hanno lustrato via del Campo, sembra una cartolina. [...]

Lassù in alto c'è un abbaino; è senz'altro la vecchia soffitta di Gino Paoli, dalla quale si vedeva il mare e dove c'era una gatta con una macchia nera sul muso, con una stellina che scendeva vicina vicina. Ma oggi la gatta non c'è più, e il mare non si vede, e la stellina neppure, al suo posto c'è un dirigibile nero dal quale scenderanno i Black bloc.<sup>27</sup>

Questo spunto tratto dalle pagine di Tabucchi ci porta a considerare che l'intreccio tra 'letteratura e città' porta con sé, non di rado, un collegamento strettissimo con i 'fatti della storia' (o dell'attualità, a seconda dell'altezza cronologica). Ne è un esempio un luogo assolutamente centrale della città di Genova come è piazza De Ferrari. Un luogo per il quale alcuni dei più significativi testi letterari sono legati a 'fatti' di indubbio rilievo storico che li si sono svolti.

<sup>24</sup> Su questo 'intreccio' letterario si veda quanto scritto da Surdich in P. TRAVERSO - L. SURDICH, *Genova ch'è tutto dire. Immagini per "Litania" di Giorgio Caproni*, Genova, Il Canneto editore, 127.

<sup>25</sup> Le *Tavole genovesi* sono una sezione della raccolta del 2000 *Principio del giorno*. Ma qui facciamo riferimento al volume che raccoglie i testi 'genovesi' del poeta marchigiano: E. DE SIGNORIBUS, *Veglie genovesi*, S. Verdino (a cura di), Genova, Il Canneto editore, 2013, 19. Non a caso nel volume (p. 67), per il commento a questo componimento, Verdino fa a sua volta riferimento a Montale e Caproni.

<sup>26</sup> A. TABUCCHI, *Viaggi e altri viaggi*, Milano, Feltrinelli, 2010, 109.

<sup>27</sup> TABUCCHI, *Viaggi...*, 110. La bellissima prosa di Tabucchi, con la sua personale 'visione' della città composta attraverso le citazioni dei poeti e dei cantautori, naturalmente sfugge dai canoni rigidi del realismo. Ricordiamo quindi, a solo titolo informativo, che la «soffitta» della canzone *La gatta* di Gino Paoli viene in realtà usualmente collocata in un'altra zona della città, a Boccadasse. Si veda: *Parchi di Parole. Genova e la sua Provincia nelle opere di Cantautori e Poeti*, Genova, Galata, 2007, 49.

Le manifestazioni di protesta del 30 giugno 1960, avvenute in occasione della convocazione a Genova, città medaglia d'oro della Resistenza, del Congresso del Movimento Sociale Italiano hanno indelebilmente segnato la memoria della città.<sup>28</sup> Una testimonianza in questo senso assai significativa si può leggere in un articolo di Carlo Levi, pubblicato nel luglio 1960 sulla rivista «ABC»:

L'importanza delle Giornate di Genova è, a mio avviso, grandissima: ed è sentita come tale, in modo più o meno chiaro da tutti. Qualche cosa pare sia cambiata nell'atmosfera del nostro paese, rinate le sue speranze, aumentata, come un respiro più profondo, la sua vitalità. Tutti sentono che quei fatti non sono un comune episodio di contesa politica, non si esauriscono negli scopi immediati, nell'impedimento del congresso del MSI, sono il segno di una situazione, di un atteggiamento nuovo, la prova dell'entrata in campo di forze e di uomini nuovi e insospettati [...].<sup>29</sup>

Quarant'anni dopo, nel 2001, la città sarà di nuovo irrimediabilmente segnata dalle manifestazioni collegate al già citato G8 di Genova. Il summit aveva sede a Palazzo Ducale, a ridosso di piazza De Ferrari.

Tra i numerosi componimenti a tema 'genovese' composti da Eugenio De Signoribus, quelli specificamente riconducibili al G8 del 2001 sono: il terzo frammento di *Frammenti del poema interrotto* (quest'ultimo riguarda i fatti avvenuti alla scuola Diaz, il secondo frammento fa riferimento «al cantiere urbano per il G8 genovese»<sup>30</sup>), e «due sequenze di "non versi" (*occupare, vigilia*), che fanno parte terminale delle *Altre chiuse*, edite in *Memoria del chiuso mondo* (Quodlibet, Macerata 2002) e datate luglio 2001».<sup>31</sup>

Rileggiamo, prima di tutto, almeno una parte di *occupare*:

vista da un'estrema finestra, la piazza si àngola  
e aguzza... e il palazzo, a cui fa da corona,  
sembra, a sua volta, ripiegarsi all'indietro,  
come se, all'avanzare dei passi, volesse retrocedere...:  
essa, l'anticabella, è stata rigenerata e quindi  
resa deserta..., separata dal corpo del mondo<sup>32</sup>

E riprendiamo poi le parole di commento di Stefano Verdino: *occupare* è «angolata su una precisa prospettiva del paesaggio urbano: piazza De Ferrari e l'aggetto del Palazzo Ducale, sede del summit; la piazza epicentro della zona rossa, interdetta alla comunità e separata da "cancellate" con armati di guardia, appariva del tutto deformata dalla sua realtà urbana».<sup>33</sup>

Ma al di là del caso particolare di questi testi, strettamente legati all'attualità dei 'fatti' accaduti in un determinato luogo, ritornando a guardare con un'ottica più generale all'intero progetto dei 'luoghi della letteratura', sono ovviamente ancora più numerosi i casi di brani 'puramente letterari', riconducibili a varie zone della città. In questa sede non è certamente possibile fare riferimento a tutte le citazioni reperite, ma può essere utile, a semplice titolo esemplificativo, ricordare i molti autori stranieri che hanno lasciato la loro descrizione della città

<sup>28</sup> A proposito della collocazione degli eventi in piazza De Ferrari, si può per esempio rintracciare la testimonianza di Giambattista Lazagna (autore di saggi e memorie sulla Resistenza) nel volume A. BENNA – L. COMPAGNINO, *30 giugno 1960. La rivolta di Genova nelle parole di chi c'era*, Genova, Fratelli Frilli, 2005, 111.

<sup>29</sup> Articolo riproposto all'interno del volume: P. COOKE, *Luglio 1960: Tambroni e la repressione fallita*, Milano, Teti Editore, 2000, 149.

<sup>30</sup> S. VERDINO, *Per un commento*, in DE SIGNORIBUS, *Veglie...*, 72.

<sup>31</sup> *ibidem*.

<sup>32</sup> DE SIGNORIBUS, *Veglie...*, 73.

<sup>33</sup> VERDINO, *Per un commento*, in DE SIGNORIBUS, *Veglie...*, 73.



sotto forma di 'resoconto di viaggio' (per esempio Charles Dickens),<sup>34</sup> e i 'caffè letterari' che animavano la vita culturale della Genova della prima metà del Novecento, come il Caffè Diana in Galleria Mazzini. Si può rintracciare a questo proposito una testimonianza di Angelo Barile:

Ci si vedeva ogni tanto, la sera, al caffè Diana in galleria Mazzini, un caffè che da tempo non esiste più, ma che già prima della grande guerra era stato ritrovo dei giovani artisti più animosi, allorché gli altri - gli eleganti, i dannunziani, capitanati da Mario Maria Martini - avevano il loro quartiere al caffè Roma. Dopo la guerra fu al Diana, ricordo, che quando Gobetti venne a Genova nei primi anni del fascismo si raccolsero intorno a lui i suoi pochi fidi amici di qui, e tra essi Montale.<sup>35</sup>

Un cenno particolare si deve inoltre riservare ad Edoardo Sanguineti, che oltre ad aver citato Genova in diverse composizioni poetiche, ha pubblicato un volume singolare, a metà tra il diario poetico e la guida letteraria,<sup>36</sup> intitolato *Genova per me*.<sup>37</sup> Qui Sanguineti descrive con una modalità personalissima la città, riflette sulle sue caratteristiche, ne offre la sua particolare 'visione', e intervalla la trattazione in 'prosa' con i versi a vario titolo riconducibili al capoluogo ligure. Viene per esempio citato il componimento

ti lascio le stufe elettriche, le calze, le costellazioni, i bassotti, un *Senza famiglia* televisivo a puntate (e a colori), il giardino dell'Acquasola, i piselli, i nodi ai fazzoletti, i coniglietti, gli ideogrammi, gli epigrammi, la tosse, gli occhiali, le scale mobili, la vita:  
 il vademecum, la bussola, il viatico  
 è il nonlasciarsiandare: (te le mettevono in ordine per bene (secondo l'alfabeto, se non altro), le cose che qui ti abbandonano, confuse, se ci avevo il mio tempo, soltanto):<sup>38</sup>

È utile citare qui proprio questo testo poetico, in cui viene rapidamente evocato il giardino genovese dell'Acquasola,<sup>39</sup> perché le parole di 'autocommento' di Sanguineti che precedono il testo possono fornirci uno spunto di riflessione in prospettiva generale, sullo studio sui 'luoghi letterari' nel suo complesso e sul suo significato.

E lì, è pacifico, tra i molti lasciti che vi stanno elencati in meditato disordine, appare il giardino dell'Acquasola. Si dirà che il farne svelta menzione è cosetta da niente, e che non conveniva spendere tante parole, per arrivare a così minima faccenda. Ma devo pur rilevare che, potendo infilare, in sobria selezione, non importa quale realtà dell'universo mondo, anche la pura nominazione di quel luogo viene a caricarsi di significato, per forza.<sup>40</sup>

<sup>34</sup> Citato in MARCENARO, *Viaggio...*, 99.

<sup>35</sup> Il testo di Angelo Barile *La vigilia genovese di Montale* del 1966 è stato riedito in E. MONTALE, *Giorni di libeccio. Lettere ad Angelo Barile (1920-1957)*, D. Astengo e G. Costa (a cura di), Milano, Archinto, 2002, 119.

<sup>36</sup> Le parole del risvolto di copertina così recitano: «A questa città, che nel 2004 è stata la Capitale della Cultura d'Europa, nuova e antica, dedica la sua interpretazione dall'interno Edoardo Sanguineti».

<sup>37</sup> E. SANGUINETI, *Genova per me*, Napoli, Guida, 2004. Manuela Manfredini in apertura di un suo recente studio ha fatto riferimento alle «pagine affabili e distese della preziosa e per certi versi sorprendente miniguia *Genova per me*», M. MANFREDINI, *Sanguineti intellettuale*, in «La Rassegna della Letteratura italiana», (2012), 1, 61-71: 61.

<sup>38</sup> SANGUINETI, *Genova...*, 36. Il componimento fa parte di *Scartabello* (1980) e si può oggi leggere in E. SANGUINETI, *Segnalibro. Poesie 1951-1981*, Milano, Feltrinelli, 2010, 288. (L'edizione riproduce integralmente la prima del 1982). Trascriviamo il componimento secondo l'impaginazione di *Segnalibro*.

<sup>39</sup> Ricordiamo - per inciso - che il giardino dell'Acquasola è citato anche da Giorgio Caproni: in *Litania* («Genova dell'Acquasola, / *dolcissima, usignola*»), e nell'articolo *L'Acquasola dei nostri nonni*, pubblicato su «Il Lavoro Nuovo» del 2 gennaio 1949 e ripubblicato in G. CAPRONI, *Segreta Liguria*, F. Marengo - G. Meriana (a cura di), Edizioni Pubbliche del Museo della Legatoria di Montebruno, 2008, 29-34, come è segnalato anche in TRAVERSO - SURDICH, *Genova...*, 66.

<sup>40</sup> SANGUINETI, *Genova...*, 36.

Riprendendo le parole di Sanguineti, possiamo così rilevare che, anche quando un determinato luogo viene rapidamente citato da uno scrittore, «la pura nominazione di quel luogo viene a caricarsi di significato, per forza» e non è quindi un esercizio vano analizzare le motivazioni di quella citazione, anche quando si tratta di un rapido cenno. È dunque questo un presupposto che si può considerare come una delle 'basi fondanti' di questa linea di studi sui 'luoghi' in letteratura.

Prima di avviarcì alla conclusione di questo contributo, riserviamo un breve spazio ad una particolare 'sezione' di questo lavoro che, dal centro cittadino, sposta l'attenzione verso le periferie.

Infatti, se dal punto di vista delle risorse culturali e della capacità di attrazione turistica, la zona del centro storico ricopre una posizione indubbiamente preponderante, si è ritenuto opportuno dedicare – nell'ottica di un'articolata riflessione sulla possibilità di valorizzare le zone colpite da forti disagi economico-sociali partendo dalla riscoperta del patrimonio culturale del territorio – un ampio spazio anche alle zone periferiche. Nel nostro progetto è stato studiato in particolare il caso della zona di Sampierdarena, a ponente della città.

È soprattutto all'inizio del XVII secolo che Sampierdarena diventa un polo culturale di notevole importanza nell'ambiente genovese coevo. Qui infatti risiedeva il nobile letterato Gio. Vincenzo Imperiali, autore del poema *Lo Stato Rustico* la cui *Parte decima* viene precisamente ambientata nella villa di Sampierdarena. Sebbene nell'ambito degli studi letterari la rilevanza dell'autore, a partire dalla celebre citazione di Marino in apertura dell'*Adone* (con il riferimento a Clizio), sia già stata ampiamente sottolineata, proprio recentemente l'opera di Imperiali è stata riproposta nell'attualità degli studi di italianistica per merito di un progetto finalizzato alla realizzazione di un'edizione critica e commentata dello *Stato rustico*.<sup>41</sup> Queste circostanze permettono quindi, oggi, di guardare con rinnovato interesse a questo poema e ai possibili approfondimenti legati ad uno studio sempre più attento dei rapporti tra il testo e l'ambientazione.<sup>42</sup>

Sempre nella zona di Sampierdarena altri interessanti spunti letterari si possono rintracciare nella poesia italiana del Novecento e degli anni Duemila.

Stefano Verdino, nell'antologia *Genova in versi e l'entroterra ligure*,<sup>43</sup> ha inserito il componimento di Adriano Guerrini<sup>44</sup> *Anche l'inverno* (dedicato a Luciano Roncalli, residente a Sampierdarena poco distante da Guerrini, nella cosiddetta Torre Cantore - «laggiù il grattacielo dove l'amico poeta / abita al ventesimo piano, e più innanzi / la tua casa ricolma di bei libri...») e la poesia *Vico Enrico Uziel Garibaldino* (una piccola strada nella parte antica di Sampierdarena) di Gian Luigi Falabrino, fondatore con Guerrini della rivista «Diogene».<sup>45</sup>

<sup>41</sup> Il progetto è stato presentato da Guido Baldassarri nell'ambito del convegno svoltosi a Genova nel 2012: *La tradizione della favola pastorale in Italia. Modelli e percorsi*.

<sup>42</sup> In uno studio di ambito storico-artistico, Lauro Magnani si è soffermato sulle 'corrispondenze' ancora oggi riconoscibili (nonostante i mutamenti che ha subito la villa nel corso dei secoli) tra il testo dello *Stato rustico* e il giardino: L. MAGNANI, *Il tempio di Venere*, Genova, Sagep, 1987, 125-139. Per gli studi di ambito letterario segnaliamo S. GIAZZON, *Note di lettura della Parte Decima dello Stato rustico*, in corso di pubblicazione. In questo saggio viene fatto preciso riferimento alla Parte Decima del poema basata sulla «descrizione della bellissima villa di Imperiali di Sampierdarena». Ringrazio Stefano Giazzon per avermi dato la possibilità di leggere il suo interessante contributo.

<sup>43</sup> S. VERDINO (a cura di), *Genova in versi e l'entroterra ligure*, Ventimiglia, Philobiblon, 2003.

<sup>44</sup> Guerrini, amico di Sbarbaro, fondatore delle riviste «Diogene» e «Resine», abitava a Sampierdarena. Per queste informazioni su Guerrini: *ivi*, 214.

<sup>45</sup> Su questa poesia si possono trovare alcune parole di 'autocommento' in G.L. FALABRINO, *Piccola città*, in S. RIOLFO MARENGO – B. MANZITTI, (a cura di) *Genova città narrata*, I, Milano, Viennepierre, 2003, 235. Un'altra poesia 'sampierdarenese' di Falabrino, *Via Giacomo Buranello 28*, è stata inserita in DE NICOLA (a cura di), *La Liguria...*, 66.

Ad Enrico Testa si devono poi altri testi poetici di precisa ambientazione sampierdarenese: *in vico della Catena*, poesia inserita nella raccolta d'esordio del 1988, *Le faticose attese* (volume che ha nelle pagine introduttive la *Presentazione* di Giorgio Caproni),<sup>46</sup> e *quasi alla fine del muro*, testo pubblicato nel volume einaudiano del 2008 *Pasqua di neve*:

quasi alla fine del muro  
che ricurvo costeggia  
Salita Inferiore Salvator Rosa  
s'intravedono i segni  
d'una porta chiusa  
con pietre e cemento.  
Un piccolo ponte levatoio  
già alzato da tempo  
da cui non scende  
né corda né lume.

C'era qui - mi hanno detto -  
un'osteria di cacciatori:  
campi da bocce, vino andante,  
grida e richiami in gabbia,  
cani inquieti o stanchi.  
I ciottoli bianchi  
incastonati nel gradino  
recitano ancora  
SIATE I BENVENUTI.

Ma benvenuti, dove?  
E cosa vuole questo sambuco  
che, con i suoi frutti neri,  
è qui l'unico sopravvisuto  
di un secolo lungo  
come un solo inverno?  
Stenta tra casamenti  
da cui brillano  
- in una luce da antinferno -  
fosforiche intermittenze  
sui volti glabri dei passanti.  
Oh, miei cari,  
fino a che punto  
è libero il diavolo  
nel gioco ingannatore  
che disperde i gesti  
del nostro comune  
mortale amore!<sup>47</sup>

Certamente in un testo denso di questioni ben più complesse e profonde, non è opportuno insistere esageratamente sulla collocazione 'topografica'. Ma è comunque interessante rilevare come il poeta, – incentrando i suoi versi sul tema del tempo, della memoria, del dialogo (impossibile? «Un piccolo ponte levatoio / già alzato da tempo / da cui non scende / né corda né lume») con le 'ombre' del passato<sup>48</sup> – descriva con precisione un luogo reale (pur con la piccola incongruenza, forse voluta, dell'indicazione toponomastica: Salita Inferiore Salvator Rosa in luogo di Salita Superiore Salvator Rosa). Chiunque si inerpichi nella stretta stradina, che porta

<sup>46</sup> E. TESTA, *Le faticose attese*, Genova, S. Marco dei Giustiniani, 1988.

<sup>47</sup> E. TESTA, *Pasqua di neve*, Torino, Einaudi, 2008, 90-91.

<sup>48</sup> Nella 'quarta di copertina' di *Pasqua di neve* si legge: «il dialogo con i morti diventa "la mancata intercessione dell'ombra"».

sulla collina di Promontorio, potrà infatti ritrovare la «porta chiusa / con pietre e cemento», «i ciottoli bianchi / incastonati nel gradino», il «sambuco» («l'unico sopravvissuto») e i «casamenti» intorno che, dopo gli interventi edilizi della seconda metà del Novecento, hanno irrimediabilmente mutato il volto della zona.

Certamente questo testo meriterebbe una lettura ben più articolata che qui – per il momento – non è possibile sviluppare interamente. Ma in questa sede, riflettendo ancora sulla funzione del 'luogo', si può notare come l'elemento 'reale' dei ciottoli bianchi «incastonati nel gradino» renda irrimediabilmente concreta l'immagine di una 'barriera' che sembra (forse) impedire il dialogo con il passato. La scritta «siate i benvenuti» infatti si colloca ora, ossimoricamente, davanti a una porta che è stata chiusa «con pietre e cemento» e inevitabilmente risuona quindi la domanda: «ma benvenuti, dove?».

Restando sempre su temi contigui alla presente ricerca sulla 'letteratura ligure', si può inoltre rilevare come in questo componimento riecheggino – tra l'altro – sintagmi probabilmente riconducibili a Giorgio Caproni. Pur non volendo necessariamente individuare strette connessioni intertestuali, si può semplicemente sottolineare come il verso «oh, miei cari» riporti inevitabilmente alla memoria il componimento *Oh cari* de *Il Conte di Kévenhüller*,<sup>49</sup> sul quale tra l'altro Enrico Testa si è soffermato nella sua opera come studioso della poesia del Novecento.<sup>50</sup>

Ma queste brevi considerazioni, volte a dimostrare la ricchezza dei riferimenti letterari rintracciabili anche in riferimento a zone non centrali della città, non devono farci allontanare da quello che è l'obiettivo specifico di questo contributo: dare relazione di un progetto sulla fruizione digitale della cultura letteraria a Genova e in Liguria. Indubbiamente, infatti, al di là delle possibili considerazioni su ogni singolo testo, si deve rilevare che i contenuti consultabili attraverso dispositivi 'mobili' come lo smartphone e il tablet devono necessariamente rispondere a criteri di sintesi e immediatezza, per lasciare ad altri contesti eventuali possibili approfondimenti.<sup>51</sup>

Al di là dunque dell'ampiezza del materiale raccolto, su cui in questa sede si è cercato di offrire solo una breve panoramica esemplificativa, l'obiettivo centrale dello studio per la 'fruizione dei luoghi letterari su smartphone' resta quello di rendere disponibile e facilmente accessibile, anche agli utenti non specialisti, il vasto patrimonio letterario del territorio ligure,<sup>52</sup> cercando di incentivare una 'conoscenza consapevole' di tale patrimonio e mirando ad evidenziare le possibili 'chiavi di lettura' offerte dalla scrittura letteraria per l'osservazione e la comprensione dello spazio cittadino.

---

<sup>49</sup> G. CAPRONI, *L'opera...*, 601-602.

<sup>50</sup> E. TESTA, *Per interposta persona*, Roma, Bulzoni, 1999, 85-86.

<sup>51</sup> Infatti, al di là dei 'contenuti' elaborati per gli smartphone, un'analisi del testo incentrata sui temi dei 'luoghi' e degli 'spazi' consente di porre in evidenza temi che possono essere sviluppati anche in altri contesti.

<sup>52</sup> Come si accennava all'inizio, infatti, l'ampliamento del progetto prende in considerazione non solo Genova ma l'intera Liguria.